

**VERA ORIGINE E
DIRITTA
SUCCESSIONE, NON
MAI REALMENTE
INTERROTTA DEL...**

Daniel : van Papenbroeck





VERA
ORIGINE

333
11

E DIRITTA

SUCCESSIONE,

non mai realmente interrotta

DEL SACRO ORDINE

CARMELITANO,

dimostrata istoricamente

dal P. DANIELE FATEBBROCCIO

Teologo della Compagnia

DI GESÙ.





A L L A S A N T I T À

D I N. S.

PAPA INNOCENZO XII

Padri Carmelitani
 anno un vivo desi-
 derio , che quat-
 tro cose sussistano,
 rispetto alla fon-
 dazione del loro Ordine Reli-
 gioso. La prima , che il loro
 Istituto provenga dal Santissi-
 mo Profeta Elia. La seconda ,
 che avesse principio sul Monte
 Carmelo. La terza , che il pre-
 mentovato Profeta , vivendo an-
 cor fra i mortali , nove , o die-
 ci secoli prima della venuta di

A 2

Cri-

4 *Vera Origine*

Cristo, fondasse il predetto loro Ordine, come appunto San Domenico fondò l'Ordine de' Predicatori, e San Francesco quel de' Minori, tredici secoli dopo la venuta del medesimo Cristo. La quarta finalmente, che il loro Ordine fondato tanto prima della venuta di Cristo, duri tuttavia, ed abbia durato fino a questo nostro tempo, per anni due mila, e settecento, con vera durazione reale, e non mai interrotta per nessun tempo.

Le due prime cose, cioè, che quest'Ordine fosse instituito da Elia, e sopra il Monte Carmelo; io non so, se ci sia storico che le abbia ammesse, fra que' moltissimi, i quali negano
la

dell'Ordine Carmelit. 3

la sua antichità , e sussistenza, prima della venuta di Cristo. L'una, e l'altra è stata ammessa dagli Agiografi, che illustrano i fatti de' Santi; e l'una, e l'altra è stata da loro sodamente provata : onde sono molto benemeriti dell' Ordine Carmelitano , che nulla più stima di quel che stima queste due cose.

La terza, e la quarta cosa, cioè l'istituzione dell'Ordine, prima della venuta di Cristo, e la successiva durazione del medesimo , realmente continuata, e non già mai interrotta; i medesimi Agiografi confessano candidamente di non sapere, come si possano conciliare con la verità istorica. Ben si pare, che sarebbon pronti ad ammettere,

6 *Vera Origine*

eziandio la successiva durazione non mai interrotta realmente dell'Ordine, ogni volta che, siccome si assegna per vero Autore del medesimo, il Santo Elia, e per vero Luogo della sua fondazione, il Monte Carmelo; così ancora si assegnasse, per vero Tempo della sua fondazione, il secolo duodecimo, dopo la venuta di Cristo.

Il Cardinale Baronio, che tiene il primo luogo fra gli Annalisti, si stimò lecito di assegnare questo Tempo, all'anno 1181. ed è seguito oggi di comunemente dagli Istoric, toltono quelli dell'Ordine Carmelitano. Dice il Baronio, che questo Sacro Ordine fù instituito, dodici secoli dopo la venuta di

di Cristo , dal Profeta Elia , e
sul Monte Carmelo , in virtù
di una rivelazione , per mezzo
della quale egli comandò , che
si desse quivi principio all'Ordi-
ne : onde meritamente il mede-
simo Elia si chiama , Padre de'
Carmelitani , Guida , Autore ,
Istitutore , e Fondatore de' me-
desimi ; come la Santissima Ver-
gine , avendo appreso istitui-
to , per mezzo d' una simile ri-
velazione , i due sacri Ordini ,
de' Servi, e della Mercede , gius-
tamente è chiamata , eziandio
negli Offizj ecclesiastici , Ma-
dre , Guida , Autore , Istitutri-
ce , e Fondatrice de' medesimi .

E per verità si può dimostrar-
re istoricamente , che l'Ordine
Carmelitano fù istituito , nel

È *Vera Origine*

secolo duodecimo, dopo la venuta di Cristo. Primamente ritraendolo dall' Itinerario di un tale Giovanni, che s' intitola, *Joannes, Sacerdos pietosissimus Ptoea, filius Marthae Monachi, in Patmo Insula se exercentis*. Il qual Giovanni vide i luoghi santi nell' anno 1183. secondo i Greci; e secondo i Latini 1193. Questo Itinerario è elegantissimo, ed è la cosa migliore di quella età in questo genere.: Leone Allazio lo tradusse dal Greco, in Latino, e molto lodandolo, lo fece stampare Grecolatino. Il predetto Giovanni adunque, nel fine del duodecimo secolo di Cristo, essendosi avanzato co' suoi pellegrinaggi, fin sopra il Monte Carmelo, descrive

dell'Ordine Carmelit. 9

crive accuratissimamente , quanto mai altri il facesse , le cose , che quivi vide co' suoi occhj medesima , e quelle , che con le sue orecchie ascoltò . Dice , che trovò sul Monte Carmelo un uomo (che chiamano San. Bertoldo , e vogliono i Padri Carmelitani , che sia stato il primo lor Priore Generale) . *Era ;* dice Giovanni , *quest' uomo , Monaco per professione , per dignità Sacerdote , cantore di capelle , e nato in Calabria : qualche anno innanzi era ito ad abitare in quel sacro Monte , per una rivelazione del Profeta , e quindi essendosi fabbricato un simile recinto , con una torre , e una Chiesa , rannati , quasi dieci compagni , con esso loro vi abitava .*

Si

Si dimostra, nel secondo luogo, la prefata verità, ritraendola dalle memorie, che abbiamo di Sant' Alberto, Legato Apostolico, Patriarca di Gerusalemme, e Legislatore dell'Ordine Carmelitano, le quali memorie ci vengono somministrate dall'Istoria. Questi venne in Palestina intorno all'anno di Cristo 1206, e morì quivi, in Tolemada, da altri chiamata, Accone, il 1214. In questo mezzo, circa il 1210. più, o meno, egli diede Regola ai primi Carmelitani già cresciuti in numero, scrivendo loro, con questo titolo: *Dilectis in Christo Filijs, Braccardo* (questa è il secondo Priore dell'Ordine Carmelitano, a detta de' medesimi Padri dell'Ordine)

et ceteris Eremitis, qui sub eius obedientia, iuxta Fontem in Monte Carmeli morantur. Queste parole, con tutto il resto della Regola, si veggono nel primo Tomo del Bollario, nell'ottava Costituzione di Onorio Terzo, il quale fù il primo, che approvò la Regola Carmelitana, anzi è il primo, che si sappia, de' Pontefici Romani, il qual facesse menzione de' Carmelitani, chiamandogli, *Fratres iuxta Fontem in Monte Carmeli*; perche, intorno a quel fonte si erano radunati da principio, e perche, sotto tal nome venivano a distinguersi dagli altri Eremiti, che in quel tempo erano in Europa in buon numero, e in varj luoghi abitavano.

Nel

Nel terzo luogo si dimostra dalla Costituzione stessa di Onorio Terzo, il quale, approvando la Regola Carmelitana, con sua Costituzione, data in Rieti il dì 30. Gennaio, l'anno decimo del suo Pontificato, e di Cristo 1226., scrive: *Dilectis Filijs, Priori, & Fratribus Eremitis de Monte Carmelo*. Dove de' notarli, che dice, *de Monte*, e non altrimenti, come Alberto, sedici anni prima, in circa, *is Monte Carmelo iuxta Fontem*: dal qual modo di parlare si può didarre, che quella Rannanza, nata *iuxta Fontem is Monte*, si fosse diffusa, avuta la Regola da Sant' Alberto, o avesse la Regola comunicata ad altri Remisorj non situati sul Monte, che forse a sè
ave-

aveva aggregati. Ma perche frattanto il Concilio Lateranese, nell'anno 1213. in Roma, aveva proibito fermamente, che non s'innovassero nuove Religioni; e che, Case, o Congregazioni di nuovo, non si fondassero, se non accettassero qualche Regola, o Istituto degli approvati dal Romano Pontefice; delle quali non era la Regola Carmelitana: perciò avvenne, che i Padri Carmelitani chiesero, che fosse approvata la loro. Nè chiedendo tale approvazione, fecer menzione d'altra approvazione precedente; nè tampoco dell'Antichità della loro Regola, del loro Istituto, o della Fondazione del loro Ordine, prima della venuta di Cristo. Quando era verisimile, che
essi

elli aurebber addotto qualcuna delle suddette cose, le avesser potuto addurle, essendo certo, che con addurle, averebbero ottenuto più facilmente l'intento, e l'approvazione che domandavano. Il Rescritto del Pontefice, alla Supplica de' Padri Carmelitani (che, quale ella si fosse, chiaro apparisce dal Rescritto medesimo) fu il seguente.

Fit vivendi norma regulariter, a bona memoria Hierosolimitano Patriarcha Alberto, editam, quam, ante Generale Concilium, qui dicitis, humiliter suscepisse, imposterum vos, & successores vestri, quantum cum Dei adiutorio poteritis, observetis, in remissionem vobis imaginum peccatorum.

Si dimostra, nel quarto luogo,
dall'

dall'Isola Orientale, che scrisse
Giacomo di Vitriaco Cardinale
della Santa Romana Chiesa,
Vescovo di Frascati, al quale visse
in que' tempi, e scrisse anch' egli
quanto vide, e udì in Terra
Santa, e sul Monte Carmelo.
Loda egli (II. cap. 3. Hist. Orient.)
gli Eremiti *in Monte Carmelo*,
iuxta Fontem (Questi sono i Car-
melitani, allora non conosciuti,
sott' altro nome, e distinti, con
questo nome, da tutti gli altri
Romiti) *i quali*, dice egli, *ad*
exemplum del Santo uomo solitario
Elia Profeta, facciano vita solita-
ria in piccole celle, a guisa d'
alveari; e quasi api del Signore,
fabbricavano la dolcezza del me-
le spirituale. Le quali parole
danno indizio, che ella non era
una

una Raunanza gran fatto ampia, in tal tempo, quella di sì fatti Romiti; e danno a conoscere, che quanto ad Elia, non avevano essi avuto commercio seco conversante fra gli uomini, ma che lo miravano semplicemente, come *ex exemplis della vita solitaria*, in quel luogo stesso, nel quale egli solitario già visse. Che però, non solamente quel luogo, ma tutto quel Monte ancora, non senza ragione, si può chiamare, *Hereditas Elia*; tanto maggiormente che, in virtù della rivelazione prementovata, Elia comandò a San Bertoldo, di andare, e di abitare co' suoi compagni, in quel luogo, mettendogli come in possesso, *hereditaria successione* (così parlano
no

no le Bolle de' più recenti Pontefici) da continuarsi ne' posteri. Non già , che il suddetto San Bertoldo trovasse quivi , per Successione ereditaria realmente continuata , e procedente da Elia , altri che fino a quel tempo l'avessero mantenuta ; ma perchè il Santo Profeta a lui , come a primo , consegnò quella eredità , da rimanerne egli in possesso , e i successori di lui , con una serie da non interrompersi ne' tempi avvenire : talchè San Bertoldo , e gli altri dopo , ad esempio suo , come già Eliseo , ed Enoch , solitariamente vivendo , e separati da ogni tumulto di popolo , attendessero alla contemplazione delle cose celesti.

Si dimostra, nel quinto luogo, dalla Successione ereditaria, attribuita ai Carmelitani dalle Bolle de' Sommi Pontefici posteriori all'anno 1476. la qual Successione ereditaria, se, come, chiosano, scrivono, insegnano, e predicano i Padri Carmelitani, è continuata, nè mai si vide realmente interrotta, dopo che da Elia ebbe origine, non può certamente trovarsi altro principio, che quello, quando Elia institui l'Ordine per mezzo di San Bertoldo, nel secolo duodecimo dopo Cristo; o pure, come vediamo che lasciò scritto Giovanni di Foca, qualche anno avanti l'anno 1193. di Cristo. Imperocchè non prima di questo tempo si trova notizia

tizia alcuna dell'Ordine Carmelitano: e da tal tempo cominciano tutti gli argomenti, che come vedrassi ora, vagliono a dimostrare, non che la prima Istituzione, ma la continuata Successione, o durazione dell'Ordine.

Nel sesto luogo si dimostra dalla Costituzione di Gregorio Nono Sommo Pontefice, data in Perugia il dì 6. Aprile l'anno terzo del suo Pontificato, e di Cristo 1120. la quale comincia. *Dilectis Filijs, Priori, & Fratribus Eremiti Montis Carmeli.* In questa Bolla il Pontefice, dopo di aver proibito all'Eremitaggio suddetto, di più accettare in proprietà, luoghi, possessioni, case, o rendite di qualun-

que sorta , o il presumere di averle , o di possederle , toltone quelle , nella stessa Bolla spiegate , soggiugne , di confermare la Regola approvata dianzi da Onorio Terzo . *Ad hac , etiam Regulam , approbatam a bona memoria Honorio Papa predecessore nostro , & ab eo vobis traditam , in remissionem peccatorum observandam , Auctoritate Apostolica confirmamus , & in eodem loco perpetuis temporibus precipimus observari*. Questa è la prima confermazione della Regola Carmelitana , non molto innanzi , da Onorio Papa approvata ; e circa vent'anni prima , data da Alberto Patriarca . Non sepper nulla , questi due Pontefici , l'un de' quali approvò , e l'altro confermò la

la Regola Carmelitana, d'altra Regola, che innanzi ci fosse, tol-
tione quella data da Alberto. E
quel ch'è più, i Carmelitani di
quel tempo, che domandarono,
altri l'approvazione, ed altri la
confermazione della loro Rego-
la, ignorarono affatto, che la
loro Regola fosse più antica, e
stata prima di tal tempo. Anzi
il Pontefice Gregorio, confer-
mando la Regola, e non ad al-
tri indirizzando la sua Costitu-
zione, che ai Romiti del Monte
Carmelo: *Fratribus Eremitis Mon-
tis Carmeli*; con soggiugnere: *in eodem loco perpetuis temporibus
praeceptum observari*; pare che di-
mostri, non per altri averla egli
confermata, che per gli abitan-
ti allora sul Monte Carmelo, ad

esclusione degli altri , forse dima-
nanti da loro , ma non abitanti
sul Monte , e non ancora abba-
stanza noti come osservatori di
questa Regola. E tre anni ap-
presso , il medesimo Pontefice ,
forse perche que' Religiosi ave-
vano patita qualche contradi-
zione ; volendo loro recare con-
forto , e far loro animo , accioe-
che continuassero nel servizio di
Dio , e nella santa vita , che lo-
devolmente menavano , chieserli
loro nuove grazie . *Personas ve-
stras* , scrisse egli , *& locum* (si-
avverta , che non disse , *locum*) *in
quo dicuntur mancipari ejus obse-
quio , sub beatorum Petri , & Pau-
li , & nostra protectione suscep-
torum , & hanc ipsam scripti patro-
cinio commendamus .*

Fratt-

Frattanto , passati quindici anni, furono obligati que' Romiti a ritirarsi dalla Palestina , non che dal Monte Carmelo , in riguardo de' Barbari , che assalirono , e desolarono quella Provincia ; e di là si trasferirono , altri di loro in Cipro , altri in Sicilia , ed altri in Inghilterra , nelle quali Isole principalmente si ricoverarono . Che però chiesero , ed ottennero da Innocenzo IV. Sommo Pontefice , nell'anno 1148. che emendasse , dichiarasse , e mitigasse la Regola data loro da S. Alberto : onde il Pontefice *correcit , declaravit , ac mitigavit* , conforme alla petizione loro , quella Regola , che dapprima era stata data a non molti Romiti , che insieme abi-

tavano nel medesimo luogo ; à-
ciocchè moderata si adattasse ai
medesimi , che già si erano mul-
tiplicati , e da un Monte si era-
no diffusi , e sparsi in molte Pro-
vincie , passando eziandio , dall'
eremitica vita , alla cenobitica ;
e dalla contemplativa ad imita-
zione di Elia , di Eliseo , e di
Enoch , all' attiva ad imitazione
de' Religiosi di S. Francesco , e
di quella di S. Domenico : on-
de fù assolutamente necessario ,
che in molte cose si variassero
le loro Costituzioni . E di quà
cominciarono le prime Bolle de'
Pontefici a favore dell' Ordine
Carmelitano , non trovandose-
ne di nessuna sorte , che riguar-
dino un tal Ordine , prima di
questo tempo : anzi le conceda-
te

te benignamente dai Pontefici ; nel secolo decimo terzo , all' Ordine , danno indizio , che egli , nella Chiesa , era tuttavia una pianta tenera , che a poco , a poco , veniva crescendo : onde non pare che sia da cecarlena l'origine , prima del secolo duodecimo .

Che poi l'Ordine Carmelitano , non solamente cominciasse in que' tempi , ma che abbia successivamente continuato , con durazione reale , e non giammai interrotta , da quando ei cominciò , si rende palese per molti capi . Ciò manifestano , le Bolle de' susseguenti Pontefici . La trasmigrazione generale dell'Ordine in Europa . Il glorioso titolo dato all'Ordine , *Fraternitas Beata*

Beata Maria de Monte Carmelo .

La fondazione di tanti loro Conventi . La divisione loro , in tante Provincie . Gli Archivi pubblici delle Città . I loro Capitoli Generali . La serie, e successione de' loro Priori Generali . Le indulgenze all' Ordine concedute . I fatti egregi , e gloriosi alla Chiesa , di tanti Religiosi dell' Ordine . Le istorie scritte da loro , dalle quali ci vengono riferite le predette cose , per ogni secolo . Il consenso comune di quasi tutti gli Eruditi di questo tempo , i quali accordano , che quest'Ordine cominciassè nel secolo duodecimo , benchè a questo contradicano i più fra i Carmelitani .

Tutte queste cose dimostrano

la

La Sacerfione continuata , e non interrotta mai realmente , dell' Ordine Carmelitano , in fin dal secolo duodecimo . E quanto più validamente provano , che il detto Ordine cominciasse , in tal secolo , e sempre dipoi abbia durato ; tanto più validamente convincono , che l'Ordine non cominciasse , prima di tal secolo , nè prima avesse l'essere al Mondo . Imperocchè , prima del suddetto secolo , non si trova Legislatore di sì fatto Ordine , nè Scrittore religioso del medesimo , che ne faccia menzione : non si trova nessuna Confermazione di tal Ordine , non Bolla di Pontefice alcuno , non Lettere di qualche Patriarca , o di qualche Vescovo , dai quali

quali fosse approvato : non si trova serie di Generali , di Provinciali , o di Priori ; non Capitoli ; non divisione di Provincie ; non fondazione di Conventi ; non memorie private , o pubbliche di Città ; non indulgenze ; non fatti egregi ; nè finalmente si trovano Religiosi , prima del suddetto tempo , col vero nome di Carmelitani . Le quali cose , dalla Risposta all'Esibizione degli errori all'articolo xvj. , ed altrove , si fanno palese .

Nè vale in contrario quanto van dicendo i Padri Carmelitani, per sostenere, che il loro Ordine fosse al Mondo , prima del secolo duodecimo , perche quanto si dice da loro , si dice *gratis* ,

ni, e senza prova. Quel che essi fanno dire da Giovanni XLIV. Patriarca Gerusalemitano, volendo che fosse scritto da lui, prima del secolo duodicesimo, ove trattò dell'istituzione de' Monaci; e da Giuseppe Antiocheno, dove scrisse della milizia della primitiva Chiesa: la Bolla di Leone IV. o più tosto il compendio della medesima, spacciata da loro, per vera Bolla di quel Pontefice, nel secolo nono; e pur nondimeno concedente Indulgenze, con usare le medesime formule, che furono usate poi veramente, tre, o quattro secoli appresso, quando i Pontefici cominciarono a concederle. la lettera di Cirillo Costantinopolitano, che essi vorreb-

rebbero , che fosse stata scritta da quel Patriarca al terzo Priore Generale dell'Ordine : la Vita di S. Angelo , come scritta da un suo compagno indivisibile , ne' viaggi ; ed altre somiglianti cose : sono rigettate , come apocrife , e come falsamente supposte ; accordandosi nel rigettarle gl' Istoricicritici , che seguivano in ciò il Baronio , il Bellarmino , il Brasichellense , Rainaud , Labbeo , e Oudino , uomini verisimilissimi , e molto discreti , i quali sa veduto chiaro , ed a saputo discernere trà sì fatte merci , le suppositizie , e falsificate , dalle sincere , e dalle vere . E che non si debbano ammettere queste tali cose , si dimostra nella Risposta all'Esibizione , nell'

nell'art. 2. num. 184. e all'art. 8 nel num., e ne' luoghi quivi citati.

Tantoche rimane provato validissimamente, non essere itato al Mondo, prima del secolo duodecimo di Cristo, l'Ordine Carmelitano, in riguardo del perpetuo silenzio di tutti quegli Scrittori, che furono al Mondo, e qualche cosa scrissero, nel tempo, che corse, dal rapimento di Elia, e d'Enoch, sino al suddetto secolo. Fra i quali Scrittori nessuno fece menzione della Religione Carmelitana.: cosa che non avrebbero omessa, senza una somma ingratitudine, verso la Religione Carmelitana lor Madre, quegli uomini tanto splendidi, per dottrina

trina, per religione, e per santità, che negli Annali del Lezana, si annoverano fra i Carmelitani, come San Giovanni Grisostomo, S. Basilio, e S. Gregorio Nazianzeno, ed altri innumerabili (se vogliam credere all'opinione de' Carmelitani, e alle narrazioni del Lezana) i quali ci lasciarono sì copiosi volumi delle memorie de' tempi, ne' quali vissero. Tanto più, che, se i predetti Dottori fanno menzione ne' loro scritti del Carmelo, farebbe strano l'assertare, che mentre parlavano del Carmelo, o si fossero essi scordati, di essere stati Carmelitani, o si fosser quasi vergognati di confessare, di essere stati Carmelitani. Avvertendo, che non si può

si può dir certamente , che , per avere i suddetti Dottori riferito le cose del Monte Carmelo , visitandolo , o anche abitandolo , per qualche tempo , diventassero Religiosi Carmelitani ; come non si può dire , che diventino Religiosi Olivetani , quelli che descrivono , che visitano , o che abitano ancora , per qualche tempo , il Monte Oliveto . Siccome , nè pure , perchè la Chiesa consente all'Ordine Carmelitano , di onorare i Santi Dottori prementovati , ed altri molti , con gli Offizj ecclesiastici , si può dire , che siano stati Religiosi dell'Ordine ; più di quello , che dire si possa , che sia stato Religioso dell'Ordine , San Carlo Borromeo Car-

dinale , similmente onorato con gli Offizj ecclesiastici dai Padri Carmelitani , per consentimento della medesima Chiesa .

Le Bolle de' più recenti Pontefici , le quali affermano , parlando de' Padri Carmelitani , *Elia Propbeta , successionem hereditariam* , o vero , *successor , hereditatem tenere* , non provano che la Religione Carmelitana , fosse istituita dal Profeta Elia , prima della venuta di Cristo , più di quel che provino , che fosse istituita da Enoch , prima dell' universale Diluvio . Se il modo di parlare delle Bolle convince il primo , è necessà , che convinca , ancora il secondo , perche le Bolle asseriscono indistintamente , *Carmelitar , Prop-*
betar

*phetarum Elia, Elisei, & Enoch;
hereditariam successionem tenere.*

E quando pur si volesse, che le Bolle parlino d' una Successione ereditaria , cominciando infino da Enoch prima del Diluvio universale ; e di una Eredità vera , e reale , posseduta , non solamente da Elia , e da Eliseo , ma da Enoch ancora ; tanto si potrebbe tutto questo concedere , parche poi i Padri Carmelitani si contengano , che diciamo : che si fatta Eredità lasciata da Enoch , e posseduta da Elia , e da Eliseo , allorchè vissero , è stata , in que' mezzai tempi , fino al duodecimo secolo di Cristo , una Eredità (come parlano i Legisti) *iactata* : onde è , che non ci fosse , in que' mezzai tempi , chi ne avesse

il possesso ; finche finalmente, San Bertoldo , per mezzo della rivelazione di Elsa , e in virtù delle Bolle , insieme co' suoi , fù dichiarato legittimo successore de' mentovati Profeti , e primo Possessore della loro Eredità , siccome primo Autore , e vero , e reale Istitutore , dipendentemente dai Profeti suddetti , dell' Ordine Carmelitano .

Questo non piacendo , è ben difficile , che gli Scrittori Carmelitani , o altri , che per condescendenza troppo amorevole verso loro , anno scritto , ne' tempi nostri , senza testimonio antico , che i Santi antichi , onorati in modo particolare , dall' Ordine de' Carmelitani , furono Religiosi Carmelitani ; possano fare , che
que'

que' Santi fosser veramente tali: come non fanno, che i Santi antichi, onorati in modo particolare, dall'Ordine de' Crociferi, siano Religiosi Crociferi, quegli Scrittori moderni, che, senza testimonio antico, anno voluto sostenere, che fosser veri Crociferi. È chiaro, che siccome l'Ordine de' Carmelitani, così l'Ordine de' Crociferi, nacque in Terra Santa, dominando ivi i Latini, ancorche i Crociferi parimente, desiderosi di maggiore antichità, abbiano voluto che il loro Ordine venga da S. Cleto Papa, Discepolo di S. Pietro, e suo successore nel Pontificato Romano.

Ma che si dirà della Tradi-

zione Carmelitana? Ella, ella, è in colpa, ed ella è, che gli antichi fatti altrui, hà voluto attribuire, a quell' Ordine, per maggior credito del quale, con poco avvedimento, ella è stata inventata; avendo gl' Inventori voluto farla cominciare dal Profeta Elia, con mettere per base, e per fondamento della sua verità, che Elia fu il primo Carmelitano; e che egli, nella vecchia legge, fu, mentre visse, l' Istitutore vero dell' Ordine; quando ella stessa è una Tradizione non punto antica, e nata non prima di tre, o quattro secoli fa, di que' ventasette, che sono scorsi, dopo i tempi di Elia. Si fatta Tradizione se ne rimane dentro l'Ordine Car.

Carmelitano, e si può chiamare domestica, non essendo stata ricevuta fuori dell'Ordine, nè essendo facile, che si riceva, per non essere appoggiata, se non dall'autorità di pochi Scrittori moderni; e quel che più importa, pretendendo essa di farci credere degl'incredibili. Si oppone spesso volte alle memorie molto certe, che abbiamo degli Antichi; fa Santi di quelli, che tali non furono, anzi ne fa di quegli ancora, che non si prova che mai fossero *in vera natura*; insegna, che Elia fu battezzato da Enoch in Paradiso, e che quivi da Cristo Redentor Nostro fu ordinato Sacerdote del nuovo Testamento; trasforma Basilide, il qual fu

un' Aruspice di Vespasiano Imperadore , di cui parlano Tacito , e Svetonio , un Sacerdote del vero Dio , in Religioso Carmelitano , e in un Santo ; ammette Pittagora , Filosofo nato fra i Gentili , nel numero de' suoi Religiosi . Nè per tutto questo si lascia di volere , che la Tradizione sussista , avendola adottata , o vogliamo dire , sposata certuna frà gli ultimi Scrittori , Paleomdoro , Bostio , Vassello , Le Tesi Biterreni , i suddetti Annali del Lezana , e i Kakendarj Sacri .

Tutto ciò presupposto , pare che i Padri Carmelitani potrebbero restar serviti di lasciarsi consigliare a mutar sentenza , abbracciando la sentenza vera, cioè,
che

che il loro Ordine ebbe principio nel duodecimo secolo di Cristo, e che di poi sempre si è conservato, senza interrompimento alcuno.

Questo facendo, ottterranno i Padri, nel primo luogo, senza pregiudizio dell'altrui fama, ciò che anno chiesto a Sua Santità nell'ultimo loro Memoriale, voglio dire, il silenzio da imporli a tutte le Parti sù questo affare, per aver' essi maggior quiete, e maggior tempo per applicarsi a studj più utili, di quello che sia la difesa d' un Antichità, voluta far venire da alto, più di quello che giusto sia. Nel qual caso i Padri avranno le congratulazioni di tutti gl'istorici, i quali con esso loro si ral-

rallagheranno del ben provato principio del loro Ordine Religioso, deposta ognuno la penna, e rotte in mezzo tutte le dispute.

Secondariamente, i Padri purgheranno il loro Ordine da una nota, che non è già di dovere, che l'abbia una Religione di uomini cotanto sensati, com'essi sono, la qual nota, è d'ignoranza, e d'un'ignoranza un poco palmare, dell'istoria ecclesiastica.

Terzo, acquisteranno un gran pregio, qual sarà, il rimaner chiaro, che l'Ordine Carmelitano, insin da' suoi primi tempi, e dalla sua prima origine, è stato sempre accompagnato nel Mondo, da opere degne di sè,
cioè

cioè a dire, da opere grandi fatte per l'acquisto della perfezione propria, per la salute de' Profumi, per la difesa della Chiesa, e per la gloria di Dio. Volendo parlare con proprietà, il fare tali cose, è vivere vita veramente religiosa, la quale, a similitudine della nostra santa Fede, si può chiamar, morta, se non è accompagnata dall'opere: nè merita lode, chi lungamente visse, se visse lungamente in maniera, che nessuno sappia che egli visse.

Quarto, torranno di mano agli Eretici le armi, con le quali combattendo la Religione Carmelitana, e per essa, passando attraverso, con averla mortalmente ferita, vanno a combattere

tere eziandio la Chiesa Cattolica, mentre s' avanzano a deridere le Tradizioni ancora di questa, e la sacra Istoria. Come se la Chiesa Romana pigliasse ella stessa a difendere, e volesse sostenere come vera, l' Antichità non sussistente dell' Ordine Carmelitano; e come se le Tradizioni della Chiesa universale non avessero merito maggiore d' esser credute, che quelle d' alcune Religioni particolari.

Si potrebbe replicare, che i Sommi Pontefici anno approvata, con le loro Bolle, questa Antichità, e la Successione ereditaria; indi conseguentemente la Tradizione Carmelitana: le quali cose vengono insegnate, approvate, e confermate da uomini

mini cattolici , e religiosi . La risposta è in pronto . Altri uomini cattolici , e religiosi , insegnano , approvano , e confermano il contrario . E questi , senza comparazione , sono la maggiore , e la miglior parte , i quali , difendendo le Bolle de' Sommi Pontefici , e la Chiesa , dimostrano con chiarezza eguale alla luce del mezzo giorno , che non pure le Bolle vere de' Pontefici , ma le suppositizie ancora , non concedono all' Ordine Carmelitano , altra Antichità , che quella , dal duodecimo secolo di Genà Crisò ; nè parlano di Successione ereditaria , vera , e reale , non mai interrotta per nessun tempo , come di cosa da considerarsi innanzi a quel Secolo ;
ma

ma parlano d'una Successione morale ; voglio dire , d'una Successione , da riconoscersi semplicemente , nel vivere de' Padri Carmelitani , a similitudine di quegli antichi Profeti . E se si vuole , d'una Successione eziandio reale , ma solamente rispetto ai secoli susseguenti .

Quinto finalmente , dove si ritratti la mal fondata opinione dell' Antichità dell' Ordine Carmelitano ; seguirà ciò , con gran decoro , non meno dell' Ordine Carmelitano , che della Chiesa Cattolica . Potendosi altrimenti temere quel che scrisse l' Illustrissimo Arcivescovo di Sebaſte al Pontefice , con sua. de' 12. Dec. 1693. , favellando della vera , e provata Antichità
di

dell'Ordine Carmelit. 47

di un tal Ordine , rispetto alla
finta , e non sufficiente , da ri-
gettarli dalla Chiesa , *Ne Hete-
rodoxi , quos cander , & eruditio
Orthodoxorum , meliora , & pro-
piora saluti , cogebat sentire , no-
vo fastidio , Catholicam Re-
ligionem averfentur , lon-
giusque animos ab ea
avertant .*



I L F I N E .





